

## Lo scarafaggio e la governante ficcanaso



Scritto da Susanna Battisti

25 Gen, 2009 at 05:36 PM



Non è la prima volta che Ugo Chiti ribalta una storia rileggendola dal punto di vista di un personaggio laterale. Basti pensare a *Il fantasma di Canterville secondo la signora Umney* con Lucia Poli o a *Nero cardinale* (Premio Riccione ATER 1987), in cui la storia dei Medici viene vista attraverso gli occhi di un gaudente prezzolato.

Con *Le conversazioni di Anna K.* (49° Premio Riccione per il Teatro) il drammaturgo e

sceneggiatore toscano fa intrufolare nella stanza di Gregor Samsa un'anziana governante, premurosa e ciarlieria, che si illude di riuscire a comunicare con lo scarafaggio recluso.

Ne risulta un'interpolazione delle *Metamorfosi* a dir poco singolare, in cui tragico e grottesco si coniugano in una sorta di parabola sugli *outsider* assolutamente priva di retorica. Anna che nel racconto kafkiano veniva assunta dai Samsa soltanto dopo le dimissioni della prima cameriera, diviene qui protagonista indiscussa e, per certi versi, la regista stessa della *pièce*. Prima del suo esordio in scena, infatti, il signore e la signora Samsa attendono di fare colazione nel tinello in uno stato di totale inerzia. Il ritardo di Anna li preoccupa ben più del fatto che Gregor non sia ancora pronto per andare in ufficio. La metamorfosi del figlio è già avvenuta ma è soltanto con l'irruzione in scena di Anna che l'azione si mette finalmente in moto. Le chiacchiere inarrestabili della donna e il suo andirivieni da una stanza all'altra sembrano dar vita a personaggi svuotati di energia ancor prima della scoperta della tragedia che incombe sulle loro vite.



I dialoghi sono carichi di quell'umorismo nero e tagliente che attraversa le opere di Chiti, e la semplicità e la rozzezza della governante offrono continue occasioni di sollievo comico. La scena mostra agli spettatori tutte le situazioni che il Gregor kafkiano, intrappolato nel suo nuovo essere, avrebbe voluto conoscere. Il suo punto di vista, tuttavia, è lasciato qui all'immaginazione di chi è fuori dalla sua stanza, spettatori compresi.

Il complesso apparato scenografico di

Daniele Spisa mostra un interno borghese dotato di pareti semoventi per ricreare i vani della casa. Il movimento delle scene fa ruotare le diverse stanze intorno a quella di Gregor, delimitando i confini che separano nettamente la quotidianità dalla sfera surreale e metafisica. A parte qualche coraggiosa incursione della sorella Grete, lo scarafaggio riceve visite esclusivamente da Anna che, nonostante la sua ignoranza, si picca di saper decodificare i movimenti e i sibili della bestia invisibile.

L'ingorgo interiore dello scarafaggio rimane un mistero, ma la sua presenza celata agli occhi del mondo esterno lo rispecchia, facendo luce sull'impossibilità di molti di relazionarsi con "l'altro". Come nel racconto, la vita dei Samsa subisce notevoli cambiamenti (il padre è costretto ad andare a lavorare, Grete non riesce a frequentare i corsi di violino perdendo anche l'occasione di incontrare un giovane pretendente, la famiglia si trova costretta ad affittare una stanza per sopravvivere), ma, diversamente da esso, tutti i cambiamenti sembrano qui arbitrati dalla governante. Lei stessa, tuttavia, subisce una metamorfosi interiore che la mette di fronte alla sua irreversibile solitudine.



Interpretata da una Giuliana Lojodice che è un tutt'uno con il suo personaggio, Anna si svela gradualmente nel corso del drama , lasciando scoprire tanti piccoli rivolti di un carattere apparentemente ruvido e semplice ma pregno di una generosità implora, di quel bisogno irrefrenabile di dire e di dare che provano le persone inadatte alla solitudine. Con la sapienza attorale acquisita nei suoi cinquant'anni di carriera , la Lojodice sa modulare i gesti alle parole, con una misura che rende credibili anche le situazioni più assurde. Personaggio comico e fortemente drammatico allo stesso tempo, Anna ricopre il ruolo della serva impicciona e inopportuna, della donna brusca nei modi ma con i piedi per terra che risolve i piccoli intoppi del quotidiano, dell'eroina coraggiosa che al cospetto del mostro prende coscienza di se stessa, del personaggio tragico che vede svanire la sua illusione di stabilire un contatto autentico e duraturo con il diverso.

Gregor muore in silenzio e le sue spoglie vengono raccolte da Anna in sacco nero delle immondizie. La partitura drammatica del personaggio è pertanto complessa, ma la Lojodice sa modulare i ritmi e i toni di voce ad ogni singola circostanza, facendo emergere il personaggio a tutto tondo. La sua centralità non mette in ombra tuttavia gli attori dell'Arca Azzurra la cui recitazione rimane di livello e comunque diversa dai canoni consueti del teatro nostrano.



L'ingranaggio dello spettacolo funziona, anche se a tratti il ritmo della regia sembra perdere l'agilità che promette all'inizio, forse anche a causa del graduale indebolimento di quella coloritura macabra e ironica che mal sopporta i blandi accenti sentimentali del finale.

#### **Scheda tecnica**

*Le conversazioni di Anna K.* , liberamente ispirato a *Le metamorfosi* di Franz Kafka.

Testo e regia di Ugo Chiti. Scene di Daniele Spisa. Costumi di Giuliana Colzi. Luci Marco Messeri. Musica originale e adattamento Vanni Cassori e Jonathan Chiti.

Con Giuliana Lojodice, Andrea Costagli, Dimitri Frosali, Massimo Salvianti, Lucia Socci, Alessio Venturini.

Produzione Teatro Eliseo / Arca azzurra Teatro. Al Teatro Eliseo di Roma fino all'8 febbraio 2009.

[Chiudi finestra](#)